



Vertenza sull'adeguamento tariffe prestazioni ex ART. 26

LE RAGIONI DI UN ACCORDO SOSTENIBILE

(trasfuso nel DCA n. 49 del 27/5/2015 – BURC n. 37 del 17/6/2015)

Settembre 2015

Gennaio 2015

Costituzione del Coordinamento delle AdC



86 Centri di Riabilitazione ex art. 26
sui complessivi 143 della Regione Campania
pari al 60% dell'intera piattaforma erogativa

IL COORDINAMENTO DELLE AdC



GENNAIO 2015

Gennaio 2015

Costituzione del Coordinamento delle AdC

Presidenti e/o Referenti Associativi designati:

AIOP
Dr. S. Terracciano

ANFFAS
Dr. S. Parisi

ANISAP
Dr. F.U. Mariniello

ANPRIC
Dr. B. Pizza

ASPAT
Dr. P.P. Polizzi

CONFAPI
Dr.ssa S. Papa

CONFINDUSTRIA
Dr. G. Severino

FEDERLAB RIAB
Dr. M. Mancino

- Sede del Coordinamento: ASPAT Centro Direzionale
- Portavoce del Coordinamento: Pier Paolo Polizzi (ASPAT)
- Segretario: Antonio Gambardella (ASPAT)
- Addetto Stampa: Ettore Mautone (Giornalista Accreditato)

PROCLAMAZIONE STATO DI CRISI

AVVISO A PAGAMENTO



LA PROFONDA CRISI DELL'ASSISTENZA RIABILITATIVA E SOCIO SANITARIA IN CAMPANIA Lettera aperta delle Associazioni di Categoria al Presidente Caldoro

Ill.mo Governatore Caldoro,

le scriventi Associazioni di Categoria della sanità privata accreditata, nell' apprezzare i significativi risultati conseguiti dalla Regione Campania nell'ultimo quinquennio, in attuazione del Piano di Rientro dal Debito Sanitario, in termini di complessivo riordino e razionalizzazione dell'offerta sanitaria e nel sottolineare il proprio contributo di partecipazione e collaborazione ai processi decisionali di politica sanitaria, anche a costo di notevoli sacrifici in ottemperanza alle drastiche misure adottate, non possono fare a meno di rappresentarLe che **il profondo stato di crisi dell'intero Comparto Riabilitativo e Socio Sanitario Accreditato Campano perdura e anzi si aggrava** in ragione di nuove scelte tecniche della programmazione regionale.

Con i provvedimenti regionali adottati nell'ultima parte dello scorso anno dalla Struttura Commissariale si è concretizzato uno scenario di insostenibile crisi. **I nodi irrisolti fanno riferimento** all'altalenante definizione delle **tariffe delle prestazioni**, al contestato **istituto di compartecipazione alla spesa sociosanitaria degli utenti e degli Ambiti/Comuni** per la ben nota cronica insolvenza di questi ultimi, ai **tetti di spesa assegnati** senza adeguata analisi del fabbisogno, al complessivo **piano di riconversione dei posti letto** delle strutture riabilitative, etc ..., tali da pregiudicare le attività delle strutture erogatrici e quindi l'erogazione ai cittadini dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Al riguardo, **le scriventi denunciano l'incomprensibile scelta della Struttura Commissariale** di procedere all'adozione unilaterale e in una cornice normativa e contrattuale di dubbia legittimità dei provvedimenti sulle suddette materie, **pur a fronte della dichiarata e concreta disponibilità delle Associazioni di giungere in tempi rapidi ad un Accordo tariffario transattivo tombale e ad Accordi operativi risolutivi sulle stesse**, proposte per altro auspiccate dall'Ente Regione quali ragionevoli soluzioni in grado di garantire l'immediata deflazione dei contenziosi e contestualmente di assicurare una cornice certa, stabile e chiara entro cui poter operare nel prioritario interesse degli assistiti campani.

Esimio Presidente,

certi che i principi di leale collaborazione e corretta partecipazione delle parti interessate, da Lei evocati in ogni circostanza e segnatamente ai tavoli regionali, siano l'imprescindibile presupposto per assicurare stabilità ai Centri erogatori, ancor più oggi nella loro nuova veste di partner accreditati di sistema, e conseguentemente garantire qualità ed efficacia all'utenza sanitaria campana, **le scriventi Associazioni Le chiedono un autorevole, dirimente ed immediato intervento**, attesa la drammatica piega che ha assunto la situazione rappresentata e che potrebbe - a breve - far implodere un segmento cruciale dei servizi regionali con notevoli ricadute in termini assistenziali per migliaia di pazienti ed occupazionali per migliaia di lavoratori del settore.

Le Associazioni di Categoria Campane maggiormente rappresentative

AIOIP Campania - ANFFAS - ANISAP - ANPRIC - ASPAT - CONFAPI Sanità - CONFINDUSTRIA Sanità - FEDERLab Riab

quotidianosanita.it

Giovedì 05 FEBBRAIO 2015

Campania. Riabilitazione e assistenza socio-sanitaria. Otto associazioni in “stato di crisi”

Prevista, per domani, un'assemblea generale. In una lettera indirizzata a Caldoro le associazioni contestano le nuove tariffe, la stima dei tetti di spesa, il nuovo istituto della compartecipazione della spesa e il piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti in Rsa

In una lunga lettera aperta recapitata nei giorni scorsi al presidente della Regione **Stefano Caldoro**, il neonato coordinamento dei centri ex convenzionati, che riunisce le principali sigle dell'assistenza accreditata campana, riannoda i fili di una vertenza con la struttura commissariale arenatasi su quattro punti principali: l'insostenibilità delle nuove tariffe stabilite dalla Regione, la sottostima dei tetti di spesa fuori misura rispetto al reale fabbisogno assistenziale ordinato dalle stesse Asl. E ancora: l'istituto della compartecipazione della spesa (ticket dal 30 al 50 per cento delle rette a carico di Comuni e pazienti come prevedono le norme) che vede i Comuni insolventi sin dal 2012 con una sostanziale perdita di esercizio non recuperabile.

Infine il controverso piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti in Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) che non offre garanzie né un percorso condiviso. Abbastanza per mettere in ginocchio un intero settore assistenziale. **Il Coordinamento, di cui è portavoce il presidente dell'Aspat Pier Paolo Polizzi è composto da Aiop, Anffas, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità, Federlab Riabilitazione**. Condensata in un dossier-libro bianco la piattaforma rivendicativa da sottoporre alla Regione e agli altri interlocutori istituzionali invitati al tavolo.

Silvana Papa, presidente di Confapi Sanità, punta il dito “sull'assurdo taglio delle prestazioni disposto nel 2014 (fino all'11% delle prestazioni riabilitative ambulatoriali e domiciliari) per le Asl napoletane. “Ciò impone drastici tagli occupazionali e incremento delle liste di attesa per i cittadini disabili pregiudicando l'accesso a prestazioni che rientrano nei livelli essenziali di assistenza”.

“I vertici della sanità regionale – aggiunge **Gianni Severino**, presidente di Confindustria Sanità Napoli - pensano che le nostre proteste siano motivate solo da interessi economici. Non è così: oltre a salvaguardare centinaia di unità lavorative qualificate siamo schierati con le centinaia di bambini sui quali se non s'interviene con immediatezza si corre il serio rischio di ritrovarsi con handicap conclamati. Anche gli adulti se riabilitati nei tempi giusti potrebbero ritornare alle attività lavorative e non andare a rimpinguare la schiera dei depressi pensionati per malattia”.

Gravissimo, poi, il problema della compartecipazione alla spesa sociosanitaria (ticket) che va dal 30 al 50 per cento del costo delle prestazioni. “Tutte le istituzioni deputate – dice **Bruno Pizza** presidente dell'Anpric - sembrano ignorare che Comuni e piani di zona sono debitori di oltre il 90% circa della quota compartecipativa prevista dalla legge. Crediti che risalgono al giugno 2012 e che sicuramente superano i 50 mln. Nodo aggravato dalla vergognosa circostanza che quasi tutti i Comuni, invece di affrontare la questione cercando di reperire i fondi per i propri concittadini, anche cimentandosi in una dura contrapposizione con il governo centrale, inventano ogni giorno meschine scuse per sottrarsi al pagamento della loro quota, di fatto condannando i Centri erogatori all'insolvenza”.

Assistenza a rischio

La dura realtà è che migliaia di famiglie sono in difficoltà e temono l'ennesimo salto nel buio. “La novità di quest'evento assembleare – conclude **Giuseppe Miranda** vice presidente Regionale Aspat - è che l'insieme delle criticità del comparto riabilitativo e sociosanitario campano vengono affrontate per la prima volta in modo interdependente e soprattutto ad inizio anno d'esercizio. Insomma, per garantire ai cittadini la continuità e la





LA VERTENZA

AWISO A PAGAMENTO



NELL'AMBITO DEL PROCLAMATO STATO DI CRISI DELLA MACROAREA ASSISTENZIALE HANNO INDETTO

ASSEMBLEA GENERALE

DEI CENTRI DI RIABILITAZIONE, DEI PRESIDI AMBULATORIALI E DELLE RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI/CENTRI DIURNI SUL TEMA:

LA PROFONDA CRISI DELL'ASSISTENZA RIABILITATIVA E SOCIOSANITARIA IN CAMPANIA

Ordine del Giorno: › Nuove tariffe riabilitative ed Accordo transattivo tombale; › Tetti di Spesa e correlato fabbisogno assistenziale;
› Istituto della compartecipazione alla spesa socio-sanitaria; › Piano di riconversione dei posti letto-cura delle strutture riabilitative

VENERDI' 6 FEBBRAIO 2015 - ORE 10:30

AUDITORIUM REGIONE CAMPANIA - ISOLA C/3

CENTRO DIREZIONALE - NAPOLI

Sono stati invitati: Presidenza Giunta Regionale n.q. di Commissario ad acta per la prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario
Assessorato alle Politiche Sociali - Presidenze III, V e VI Commissioni Consiliari Permanenti R.C. – Presidenza regionale ANCI
Parlamentari nazionali e regionali - Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori - Associazioni di Categoria e Utenti



<< Esimio Presidente Caldoro,
nel settembre 2010, all'inizio della Sua Presidenza, in un contesto di profondo e lacerante disagio inflitto agli imprenditori campani da ben due lustri di pregressa devastante gestione della Sanità Pubblica, ci chiese di farci parte attiva, come uomini del "SI", di un processo strutturale di riordino e razionalizzazione dell'intero Servizio Sanitario Regionale, definendo obiettivi, percorsi e priorità.
Oggi più di allora riteniamo assolutamente necessario confrontarci per condividere scelte essenziali di politica sanitaria che ci riguardano>>.

Le Associazioni di Categoria Campane maggiormente rappresentative

AIOP Campania - ANFFAS - ANISAP - ANPRIC - ASPAT - CONFAPI Sanità - CONFINDUSTRIA Sanità - FEDERLab Riab

operatorie

occupati perché i ammalarsi. Non sicurezza né per né per gli utenti. possano essere in un ospedale, passano dal reparto mai la gente si loro la smetta di trionfalistici. La n c'è più", ha e a Napoli è un trove in Campa- la Sanità caserta- agistratura. Nelle te dell'Autorità zione Raffaele o al prefetto di amento dell'ap- la manutenzione Asl Sant'Anna e nda sanitaria è al ta della Procura alla quale è emer- le che la fazione asalesi esercitava imprese l'aggiu- i. Inchiesta nella ni di importanti volvo dei relatori, Bernabei segre- aserta, ci saranno segretario gene- Rossana Dettori nazionale. Sugli

Domani confronto a Palazzo Santa Lucia: addetti pronti a mobilitazione e scioperi. Il coordinamento degli operatori: "Da Caldoro assurde pretese"

Tagli alle strutture di riabilitazione, a rischio assistenza e posti di lavoro

NAPOLI (gp) - Domani faccia a faccia tra Regione e sindacati sullo stato di crisi della riabilitazione e dell'assistenza socio-sanitaria in Campania. Il vertice avrà luogo a Palazzo Santa Lucia: "In quella sede - avverte **Pier Paolo Polizzi**, portavoce del coordinamento che raggruppa le sigle sindacali - sottoporremo al governatore la mozione e piattaforma programmatica che abbiamo stilato e che in quattro punti irrinunciabili riassume i nodi irrisolti dell'assistenza sociosanitaria e riabilitativa in Campania. Non è possibile in un anno cambiare quattro volte le tariffe delle prestazioni ovvero

bypassare le indicazioni di Tar e Consiglio di Stato che dopo un lungo contenzioso hanno riconosciuto il giusto compenso alle strutture rispetto alle cure erogate. La Regione pretende - aggiunge - dai soggetti accreditati standard a cinque stelle ma poi propone rette da ostello che inevitabilmente condannano al ridimensionamento dei livelli di assistenza una fascia d'utenza debole che resta tutelata da leggi specifiche solo sulla carta ma poi abbandonata a sé stessa. Una politica che, inoltre, comporta la perdita di migliaia di posti di lavoro qualificati in una regione che non brilla certo sul fronte dell'occupazione". Il coordinamento dei sindacati chiede maggiore attenzione sui tetti di spesa, fuori misura rispetto al fabbisogno assistenziale dei pazienti, vuole chiarezza sull'istituto della compartecipazione alla spesa (ticket dal 30 al 50 per cento delle rette), che

andrebbero a carico dei pazienti e degli enti locali ma che vedono i Comuni insolventi sin dal 2012. E poi c'è anche da risolvere lo scontro sul piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti. La Regione vuole trasformare convitti e semiconvitti in residenze sanitarie assistenziali. Ma non ci sono procedure di accompagnamento alla trasformazione, né soldi investiti. In migliaia rischiano il licenziamento. Gli utenti potrebbero restare senza assistenza. "Abbiamo fatto nostro il motto che l'unione fa la forza - ha aggiunto **Bruno Pizzi**, presidente dell'Anpic - e messo insieme otto associazioni maggiormente rappresentative del settore proclamando lo stato di crisi e chiamando alla mobilitazione migliaia di operatori e addetti ai lavori". Il coordinamento di sigle sindacali non esclude una serrata di tutti i centri per



disabili della Campania. Il 20 febbraio la decisione, in base al risultato dell'incontro con **Stefano Caldoro**: "Caldoro nel 2010 ci teneva a dire che avrebbe affrontato il risanamento finanziario della Sanità attraverso regole condivise o quantomeno comprese" conside-

rando egli stesso fallimentare una stagione di tagli senza programmazione e senza strategia. Ora ci aspettiamo che tenga fede a quella promessa", ha aggiunto **Salvatore Parisi**, presidente Anffas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronte quattro proposte per evitare la riduzione di personale nei presidi

ASSEMBLEA DELLA ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA: «ILLUSTREREMO AL PRESIDENTE QUALI SONO I NODI IRRISOLTI DELL'ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA»

I centri di riabilitazione convocati a Palazzo Santa Lucia

NAPOLI. Stato di crisi della riabilitazione e dell'assistenza socio-sanitaria in Campania: il presidente della Regione, Stefano Caldoro, a margine dell'assemblea generale che si è svolta al Centro direzionale di Napoli, convoca le associazioni di categoria in mobilitazione per lunedì a Palazzo Santa Lucia. «In quella sede - avverte Pier Paolo Polizzi, portavoce del coordinamento che raggruppa otto sigle sindacali - sottoporremo al governatore, l'unico che può

sbloccare questa situazione - la mozione e piattaforma programmatica che

abbiamo stilato e che in quattro punti irrinunciabili riassume i nodi irrisolti dell'assistenza socio-sanitaria e riabilitativa in Campania». Secondo Polizzi «non è possibile in un anno cambiare quattro volte le tariffe delle prestazioni ovvero bypassare le indicazioni di Tar e Consiglio di Stato che hanno riconosciuto il giusto compenso alle strutture rispetto alle cure erogate. La Regione pretende giustamente dai soggetti accreditati standard a cinque stelle ma poi propone rette da bed & breakfast che inevitabilmente condannano al ridimensionamento dei livelli di assistenza una fascia d'utenza debole». Gli altri tre punti della vertenza riguardano i tetti di spesa, fuori misura

rispetto al fabbisogno assistenziale dei pazienti, l'istituto della compartecipazione alla spesa (ticket dal 30 al 50 per cento delle rette), che andrebbero a carico dei pazienti e degli enti locali ma che vedono i Comuni insolventi sin dal 2012. Infine il controverso piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti. «Abbiamo fatto nostro il motto che l'unione fa la forza - aggiunge Bruno Pizza, presidente dell'Anpric - e messo insieme otto associazioni maggiormente rappresentative del settore (Aiop, Anffas, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità, Federlab Riabilitazione) proclamando l'agitazione».

LA SANTA DOPO I TAGLI

PIER PAOLO POLIZZI

“
A rischio ci sono i livelli essenziali d'assistenza per anziani e disabili e migliaia di posti di lavoro qualificati
”

QUANDO si parla di riabilitazione in Campania, dove l'assistenza è garantita in massima parte delle strutture convenzionate, c'è sempre molta diffidenza. In molti pensano che si tratta delle solite e trite rivendicazioni economiche. Ma la realtà è un'altra: in pochi riflettono sul merito delle questioni dibattute e sul risvolto che le politiche messe in atto dagli enti preposti, in particolare la struttura commissariale della Regione, hanno per quei cittadini indicati come fasce deboli che rimandano al quotidiano di persone, bambini e famiglie, in gravi difficoltà che pure la politica spesso si contende per legittimare il proprio ruolo nella programmazione.

La realtà dei fatti è che la programmazione di questa fetta importante dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria in Campania, negli ultimi anni è stata gestita in modo incompleto e superficiale. Tale da pregiudicare i livelli di assistenza e da depauperare un patrimonio importante dell'organizzazione sanitaria di strutture oggi accreditate, garanti di elevati standard di qualità e a pieno titolo facenti parte della rete delle strutture sanitarie pubbliche al netto dei necessari tagli imposti dalla *spending review* che ci ha visti protagonisti attivi e collaborativi di una dura stagione di tagli della spesa pubblica.

I nodi però esistono, sono gravi e andrebbero affrontati in ben altro modo perché a rischio ci sono i livelli essenziali d'assistenza per anziani e disabili e migliaia di posti di lavoro qualificati in una regione che non brilla certo sul fronte dell'occupazione.

Insostenibili, ad esempio, per i centri erogatori, le nuove tariffe

stabilite dalla Regione, pur stigmatizzate dopo anni di contenzioso (evitabile) da Tar e Consiglio di Stato. Fuori misura anche i tetti di spesa rispetto al fabbisogno assistenziale dei pazienti. Altri nodi irrisolti della programmazione regionale sono l'istituto della compartecipazione alla spesa (ticket dal 30 al 50 per cento delle rette), che andrebbero a carico dei pazienti e degli enti locali ma che vedono i Comuni insolventi sin dal 2012. Così il controverso piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti (convitto e semiconvitto) in Rsa (Residenze sanitarie assistenzia-

li).

Ce n'è abbastanza per mettere in ginocchio un'intera categoria assistenziale e avviare al sicuro licenziamento migliaia di operatori, oltre a condannare alla mancata assistenza le fasce più deboli della popolazione. Abbiamo fatto nostro il motto che l'unione fa la forza e messo insieme otto associazioni maggiormente rappresentative del settore (Aiop, Anffas, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità, Federlab Riabilitazione) proclamando lo stato di crisi e chiamando alla mobilitazione migliaia tra operatori e pazienti in un'assemblea generale in cui oggi saranno approfonditi tutti i temi della vertenza. Un dossier-libro bianco, per chi avrà la pazienza di leggere tre o quattro cartelle, spiega che cosa sta accadendo e quello che accadrà se non si interviene in maniera illuminata. La nostra speranza è riposta nel presidente della Regione Stefano Caldoro che lungi dall'essere allineato con l'interpretazione meramente burocratica e ragioneristica delle norme ha sempre ribadito di voler affrontare il risanamento finanziario della sanità «attraverso regole condivise o quantomeno comprese» considerando egli stesso fallimentare una stagione di tagli senza programmazione e senza strategia.

L'autore è presidente Aspat e portavoce del coordinamento associazioni Riabilitazione campane

LA PROTESTA

Proclamato
lo stato
di crisi
del settore

NAPOLI (cm) - Tutela delle fasce deboli e cure riabilitative e sociosanitarie in Campania: a rischio i livelli essenziali d'assistenza per anziani e disabili. Insostenibili, per i centri erogatori, le nuove tariffe stabilite dalla Regione. Fuori misura anche i tetti di spesa rispetto al

fabbisogno assistenziale dei pazienti. Otto associazioni maggiormente rappresentative del settore (Aiop, Anffas, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità, Federlab Riabilitazione) proclamano lo stato di crisi e chiamano alla mobilitazione migliaia tra operatori e pazienti in un'assem-

Sanità allo sfascio, c'è il dossier

Mobilitazione contro le nuove tariffe della Regione

blea generale in cui saranno approfonditi tutti i temi della vertenza e redatto un dossier-libro bianco che fungerà da piattaforma rivendicativa da sottoporre alla Regione e agli altri interlocutori istituzionali. "Altri nodi irrisolti della programmazione regionale - si evidenzia in una nota - sono l'istituto della compartecipazione alla spesa (ticket dal 30 al 50 per cento delle rette), che vede i Comuni insolventi sin dal 2012, e il controverso

piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti (convitto e semiconvitto) in Rsa (Residenze sanita-

rie assistenziali)". Ce n'è abbastanza per mettere in ginocchio un'intera categoria assistenziale e avviare al sicuro licenziamento migliaia di ope-



ratori, oltre a condannare alla mancata assistenza le fasce più deboli della popolazione. Tanto per restare in tema, la Regione Campania, in conseguenza del taglio dei fondi destinati all'assistenza erogata da strutture riabilitative private accreditate, non garantisce più, dal 1° febbraio, l'assistenza semiresidenziale ai disabili mentali. Pur in presenza di un avanzo di amministrazione di circa 100 milioni di euro, dovuto all'aumento del fondo sanitario regionale ed al risanamento del deficit pregresso, non si riesca più a garantire l'assistenza a questi malati gravi e cronici, abbandonandoli, di fatto, al loro destino.

ASSEMBLEA DEI CENTRI: «NUOVE TARIFFE REGIONALI INSOSTENIBILI»

Riabilitazione, è rivolta contro i tagli

NAPOLI. Tutela delle fasce deboli e cure riabilitative e sociosanitarie in Campania: a rischio i livelli essenziali d'assistenza per anziani e disabili. Insostenibili, per i centri erogatori, le nuove tariffe stabilite dalla Regione. Fuori misura anche i tetti di spesa rispetto al fabbisogno assistenziale dei pazienti. Altri nodi irrisolti della programmazione regionale sono l'istituto della compartecipazione alla spesa (ticket dal 30 al 50 per cento delle rette), che vede i Comuni insolventi sin dal 2012, e il controverso piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti (convitto e semiconvitto) in Rsa (Residenze sanitarie assistenziali). «Ce n'è abbastanza per mettere in ginocchio un'intera categoria assistenziale e avviare al sicuro licenziamento migliaia di operatori, oltre a condannare alla mancata assistenza le fasce più deboli della popolazione», scrivono in una no-



ta otto associazioni maggiormente rappresentative del settore (Aiop, Anffas, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità, Federlab Riabilitazione) proclamano per oggi lo stato di crisi e chiamano alla mobilitazione migliaia tra operatori e pazienti in un'assemblea generale in cui saranno approfonditi tutti i temi della vertenza e redatto un dossier-libro bianco che fungerà da piattaforma rivendicativa da sottoporre alla Regione e agli altri interlocutori istituzionali.

L'ASSEMBLEA, CHE SI TERRÀ STAMATTINA al-

l'Auditorium del Centro direzionale Isola C6 alle 10,30, è coordinata dal presidente dell'Aspat Pier Paolo Polizzi (nella foto).

DURA LA REAZIONE DEL PARLAMENTARE di Gal, Vincenzo D'Anna: «La Regione Campania, in conseguenza del taglio dei fondi destinati all'assistenza erogata da strutture riabilitative private accreditate, non garantisce più, dal 1° febbraio, l'assistenza semiresidenziale ai disabili mentali». E ancora: «Non è ammissibile che, pur in presenza di un avanzo di amministrazione di circa 100 milioni di euro, dovuto all'aumento del fondo sanitario regionale ed al risanamento del deficit pregresso, non si riesca più a garantire l'assistenza a questi malati gravi e cronici. Ci troviamo di fronte alla solita storia di una sanità a gestione statale che spreca, ed una sanità privata accreditata che ne subisce le conseguenze».

Pianeta sanità

Anziani e disabili il grido d'allarme dei centri sanitari "Tariffe troppo alte"

SALERNO

IL TRASFERIMENTO
Il manager della Asl di Salerno, Antonio Squillante, chiarisce alla prefettura le modalità del trasferimento del distretto sanitario 72 (Sala Consilina). «Dovendosi realizzare la riduzione della spesa per fitti - si legge nella nota del direttore - questa asl programmava il trasferimento da via Pozzillo (circa 75 mila euro di fitto) nel plesso Santo Arsenio, distante 15 chilometri».

GIUSEPPE DEL BELLO

RABILITAZIONE: a rischio l'assistenza per anziani e disabili. Lo stato di crisi proclamato dalla più rappresentative associazioni di categoria sembra senza vie di scampo se le istituzioni non correranno ai ripari. Sarebbero infatti insostenibili, per i centri, i nuovi tariffari stabiliti dalla Regione. Così come i tetti di spesa non parametrati al fabbisogno. Nella lista nera, finiscono anche la compartecipazione della spesa, con un ticket passato dal 30 al 50 per cento delle rette per i comuni insolventi dal 2012, e il piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per non autosufficienti in Rsa (Residenze sanitarie assistenziali). Per denunciare una situazione particolarmente delicata, sia per il settore sia per i pazienti, è stata indetta un'assemblea, coordinata dal presidente dell'Aspat Pier Paolo Polizzi e aperta a pazienti, operatori e ai rappresentanti della Regione, per venerdì nell'auditorium dell'isola C3 del centro direzionale.

Silvana Papa, presidente di Confapi Sanità,

Leggi: Tariffe troppo **BASSE**

punta il dito sull'assurdo «taglio delle prestazioni del 2014: fino all'11% di quelle riabilitative ambulatoriali e domiciliari per le Asl napoletane. Tutto questo si tradurrà in una riduzione dell'occupazione e in un incremento delle liste di attesa per i disabili, pregiudican-

Sotto accusa la Regione per ticket e tetti di spesa. Venerdì assemblea dei responsabili delle strutture riabilitative: «Si rischia la crisi»

do i livelli essenziali di assistenza». Per Gianni Severino, presidente di Confindustria sanità, «i vertici della sanità regionale pensano che dietro le nostre proteste ci siano solo interessi economici, ma si sbagliano: oltre a salvaguardare centinaia di unità lavorative siamo schierati con le centinaia di bambini che, se privati di un intervento immediato, rischiano di diventare soggetti con handicap conclamati. Anche gli adulti, seriamente pre-



cocemente, possono ritornare alle attività lavorative e non andare ad allungare la schiera dei depressi pensionati per malattia». E infine, il ticket. «Tutte le istituzioni deputate — avverte Bruno Pizzi, presidente dell'Anpric — ignorano che molti comuni sono debitori di oltre il 90% circa della quota compartecipativa di legge. Così, invece di cercare i fondi per i propri concittadini, anche cimentandosi in una dura contrapposizione con il governocen-

trale, inventano ogni giorno meschinerie, condannando i centri erogatori all'insolvenza». Ma il dramma maggiore è quello di migliaia di famiglie in difficoltà. «La novità della prossima assemblea — conclude Giuseppe Miranda, vice presidente regionale Aspat — è che tutte le criticità del comparto riabilitativo saranno affrontate per la prima volta in modo interdipendente e ad inizio anno».

GIUSEPPE DEL BELLO

La sanità, la vertenza

Welfare e assistenza, la Regione scioglie i nodi

Caldoro incontra le associazioni: saranno istituiti quattro tavoli sulle emergenze sanitarie

Ettore Mautone

Saranno quattro tavoli di lavoro monotematici a sciogliere i nodi del welfare e dell'assistenza riabilitativa e socio-sanitaria in Campania. A deciderlo è il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro dopo il lungo faccia a faccia convocato ieri, a Palazzo Santa Lucia, con i vertici delle principali associazioni di categoria del settore.

Presenti all'incontro, per la parte pubblica, oltre al presidente della Giunta Regionale Stefano Caldoro, Raffaele Calabrò (consigliere del presidente per la Sanità) i sub commissari ad acta, Mario Morlacco ed Ettore Cirrincione, il direttore generale dell'assessorato alla sanità Mario Vasco, il manager dell'Arsan Angelo Montemarano e il capo di gabinetto Danilo Del Galzo. **«Diamo atto - dice Pierpaolo Polizzi, portavoce del coordinamento di otto associazioni che hanno dichiarato lo stato di crisi - della tempestiva disponibilità del presidente Caldoro giunta a seguito delle nostre iniziative assembleari. L'istituzione di un tavolo permanente di concertazione affidato alle cure della politica e delle scelte che ne deriveranno, piuttosto che alla melina della burocrazia, è il presupposto per giungere rapidamente alla soluzione di annose questioni che pesano sia sui livelli di assistenza delle fasce più deboli della popolazione sia sui livelli occupazionali in una Regione che come altre deve fare i conti con la crisi economica e del lavoro. Solo questo percorso potrà portare a risultati concreti in termini di programmazione e di certezza di regole».**

La decisione di Caldoro, dunque, segna una schiarita dopo un lungo periodo di tensioni e contenziosi legali. Ciascun tavolo tecnico affronterà un singolo capitolo della vertenza articolato appunto in quattro temi.

Si parte dalle tariffe di rimborso delle prestazioni ricalcolate quattro volte in un anno dopo che il Tar e il Consiglio di Stato hanno riconosciuto l'incongruità di quelle vigenti e disposto il ricalcolo dei fattori di produzione e il giusto compenso. La Regione

dovrebbe giungere a un accordo transattivo per mettere una pietra sopra i crediti pregressi mettendo a tacere, una volta per tutte, le dispendiose azioni legali.

Gli altri tre punti della vertenza riguardano i tetti di spesa, fuori misura rispetto al fabbisogno assistenziale dei pazienti, l'istituto della compartecipazione alla spesa (ticket dal 30 al 50% delle rette), che andrebbero a carico dei pazienti e degli enti locali ma che vedono i Comuni insolventi sin dal 2012. Problema gravissimo con gli ambiti territoriali debitori di oltre il 90% della quota compartecipativa prevista dalla legge da erogare alle strutture assistenziali maturata sin dal 1 giugno 2012. Cifre non ancora calcolate ma che sicuramente supera-

no i cinquanta milioni di euro considerato che la compartecipazione oscilla dal 30 al 50% del costo delle prestazioni.

Infine il controverso piano di riconversione dei posti letto delle strutture riabilitative per pazienti non autosufficienti (convitto e semiconvitto) in Rsa (Residenze sanitarie assistenziali). Piano che dovrebbe scadere a fine maggio e che finora è andato avanti senza un adeguato accompagnamento né finanziamento. Tutti corollari di un panorama finora caratterizzato dall'incertezza e che pesa come un macigno sulle attività delle strutture sanitarie accreditate.

Senza l'intervento di Caldoro l'intera categoria assistenziale sarebbe in ginocchio e costretta ad avviare al sicuro licenziamento migliaia di operatori, oltre che condannare alla mancata assistenza le fasce più deboli della popolazione.

Il lavoro dei tavoli tecnici istituiti da Caldoro, per richiesta dello stesso governatore, dovranno produrre risultati a stretto giro con proposte concrete e soluzioni da mettere sul tavolo già entro la fine di febbraio. L'intervento di Caldoro ha inoltre il merito di tirare il freno all'avvio dei licenziamenti che le strutture sanitarie erano pronte a istituire per evitare i fallimenti e stabilisce un nuovo percorso di condivisione delle scelte in tema di programmazione sanitaria che si era interrotto negli ultimi mesi.



Il bilancio
Soddisfatti
gli esponenti
del settore:
risposta
rapida
per battere
la burocrazia



“Centri riabilitazione a rischio migliaia di posti di lavoro”

LA VERTENZA

VERTENZA riabilitazione, c'è la schiarita. Dopo il faccia a faccia convocato ieri a Santa Lucia dal presidente Caldoro con i vertici delle otto associazioni di categoria in lotta (Aiop, Anffas, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità, Federlab Riabilitazione), partono quattro tavoli tematici che serviranno ad affrontare i problemi della programmazione. La decisione del governatore — affiancato da Raffaele Calabrò,

consigliere per la Sanità — prevede tempi stringenti. «Ci aspettiamo immediate convocazioni — avverte Pier Paolo Polizzi, portavoce del coordinamento dei sindacati di categoria — intanto prendiamo atto del fatto che il presidente si è reso conto della gravità e urgenza dei nodi sul tappeto. Resta ferma la nostra piattaforma rivendicativa». Dunque, stato di crisi del settore riabilitativo e lavoratori ancora a rischio. «Per le strutture accreditate — dice Polizzi — vengono chiesti standard inderogabili a cinque stelle. Con la differenza che le tariffe di rimborso delle prestazioni che eroghiamo nelle case di cura e nei centri polispecialistici vengono paga-

ti come se si trattasse di un bed & breakfast, senza tenere in alcun conto la qualità espressa a vantaggio dei pazienti e dei costi del personale». La vertenza si articola intorno a quattro nodi. Si parte dalle prestazioni che la Regione dovrebbe rimborsare ma che sarebbero incongrue. «Non è possibile in un anno cambiare quattro volte le tariffe — aggiunge Bruno Piza presidente Anpric — bypassando Tar e Consiglio di Stato. La politica al ribasso mette a rischio migliaia di posti di lavoro in una regione che non brilla certo sul fronte dell'occupazione». Poi i tetti di spesa, sotto-stimati rispetto al fabbisogno. Al terzo punto, la riconversione dei posti letto per disabili in Residenze sanitarie (Rsa): in questo caso sarebbero stati definiti parametri su accreditamenti già autorizzati in un'altra tipologia. Come dire, un cambio in corso d'opera e investimenti in fumo. L'ultimo nodo da sciogliere è quello dei ticket per i ricoveri: dal 30 al 50 per cento delle rette sarebbero a carico dei Comuni che, però, finora non hanno sborsato un euro. «Ce n'è abbastanza — conclude Salvatore Parisi (Anffas) — per mettere in ginocchio tutta la categoria assistenziale, avviare al licenziamento migliaia di lavoratori, e anche a negare assistenza alle fasce più deboli. A meno che intervenga Caldoro». Venerdì 20 dovrebbe arrivare la de-

Ma c'è uno spiraglio: confronto ieri a Santa Lucia con Caldoro e Calabrò, aperti quattro tavoli tematici per la trattativa

cisione delle sigle sindacali. Un decisione che scaturirà dalla consultazione sindacale in programma in ogni Asl. Se sarà fumata nera, potrebbe scattare la serrata e si potrebbe passare ai licenziamenti dopo aver valutato l'entità degli esuberanti.

(g. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riabilitazione, il presidente Caldoro avvia quattro tavoli tecnici con le associazioni di categoria

Dopo i tagli la programmazione

Assistenza per anziani e disabili: dopo i tagli, le proteste, gli scioperi e le assemblee, scatta l'ora della programmazione. A scandire il tempo è il presidente della Regione Stefano Caldoro che nei giorni scorsi ha istituito quattro tavoli tecnici monotematici. Sotto la guida politica affidata a Raffaele Calabrò, consigliere del governatore per i temi sanitari, le commissioni hanno il compito di superare gli scogli che hanno finora reso tortuosa la strada alle strutture ex convenzionate. Centri che oggi, con la patente di accreditati conseguita dalla fine dello scorso ottobre, entrano a far parte a pieno titolo del servizio sanitario pubblico. Strutture in cui si assistono persone affette da handicap gravi e prestazioni per il recupero delle potenzialità di persone colpite da traumi e incidenti o insulti cardiaci e vascolari (ictus e infarti) iscritte al capitolo della riabilitazione cardiologica e della fisioterapia. Luoghi di cura in cui, in regime di ricovero o di day hospital, è assicurata assistenza comples-

sa a pazienti non autosufficienti sia anziani sia disabili neuromotori (demenze, degenerazioni neuromotorie, sindromi genetiche). Il primo nodo da sciogliere riguarda i tetti di spesa calcolati al ribasso dalla struttura commissariale tanto da far finire la benzina ai centri convenzionati già in autunno. «Nel 2014 - avverte Bruno Pizzi, presidente dell'Anpric, una delle otto associazioni di categoria riunite nel neonato coordinamento della riabilitazione - l'assegnazione del tetto economico di spesa è stato tagliato dall'11 al 16 per cento con la richiesta di immutati volumi di attività a fronte di maggiori assegnazioni per l'anno 2014 di circa 400 mln al fondo sanitario regionale con oltre dieci mln sottratti all'assistenza riabilitativa. Valori che provocherebbero oltre alla riduzione dell'assistenza anche licenziamenti. Secondo nodo, le tariffe di rimborso delle prestazioni: ricalcolate quattro volte in un anno dopo che il Tar e il Consiglio di Stato hanno riconosciuto

l'incongruità di quelle vigenti e disposto il ricalcolo dei fattori di produzione e il giusto compenso. Confidiamo nell'intervento del presidente Stefano Caldoro che ha istituito il tavolo permanente della concertazione». Sullo sfondo resta un accordo transattivo tombale per superare l'annoso e controverso capitolo della programmazione sanitaria regionale. Terzo punto: gli accreditamenti delle strutture che erogano prestazioni di riabilitazione in regime di ricovero e day hospital che oggi devono riconvertire una parte della propria attività in Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) entro tempi stringenti. Qui, Gianni Severino, presidente di Confindustria Sanità Napoli, registra sul territorio metropolitano un'inversione di marcia con l'arrivo, alla guida dell'Asl Napoli 1 dell'attuale direttore generale Ernesto Esposito. «Al di là delle problematiche del comparto della riabilitazione con la gestione Esposito, partita nel 2012, le cose sono cambiate migliorando

sia sul fronte della regia degli accreditati sia nell'avvio del riassetto delle strutture pubbliche, pur dovendo il manager fare i conti con la necessità di recuperare ritardi accumulati in almeno venti anni di stallo». Infine c'è il difficile guado della compartecipazione alla spesa socio-sanitaria che da due anni a questa parte vede coinvolti i Comuni (o gli stessi pazienti) per il 30-50% per cento dei costi delle rette di degenza. «Sia i Comuni - conclude Salvatore Parisi, che guida l'Anfas - sia gli ambiti territoriali non hanno mai pagato un euro di loro competenze scaricando su famiglie e centri erogatori ogni onere. Un credito che ammonta a circa cinquanta milioni di euro difficilmente recuperabili vista l'incapienza degli enti locali. Qui urge adottare quanto già previsto dalla finanziaria regionale che impone ai Comuni di attingere al fondo unico per l'assistenza socio-sanitaria».



Il tavolo dell'assemblea generale Aiop, Anfas, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità e Federlab Riabilitazione

1° Incontro in Regione

Santa Lucia - 9 Febbraio

Partecipano all'incontro:



oltre a:

AIAS

ARIS

FOAI

FRAS

NOVA CAMPANIA



- Presidente GRC
- Capo Gabinetto e Staff
- Struttura Commissariale
- ARSAN

- ❖ L'Ente Regionale istituisce su nostra richiesta
IL TAVOLO REGIONALE PERMANENTE
DI CONCERTAZIONE
recependo i punti proposti che
costituiscono l' OdG dei lavori.



1. Definizione Tariffe in contenzioso 2003/2008 –
rimodulazione tariffe 2009/2014 – nuove rette
2015
 2. Tetti di spesa
 3. Compartecipazione spesa socio-sanitario
 4. Riconversione centri ex art. 26 per posti letto/cura
- Consegna documento con piattaforma rivendicativa

Dopo il primo incontro del 9 febbraio trascorrono 30 giorni di ...

SILENZIO !!!

Ulteriore pressione mediatica ed istituzionale del Coordinamento a seguito della non determinazione dei ruoli in seno al Tavolo



A.I.O.P.



CRISI DEL COMPARTO RIABILITATIVO E SOCIO-SANITARIO CAMPANO

Dal sito istituzionale
del Presidente Governatore Caldoro

Una Campania per i cittadini

«Crediamo che il Sistema Sanitario Regionale ha assoluta necessità di essere monitorato secondo criteri di obiettività, finalizzati alla completa rilevazione dei dati e degli ambiti di spesa, dell'efficienza delle strutture sanitarie e l'efficacia delle prestazioni rese. [...]

Inoltre, bisogna migliorare il rapporto con gli stakeholder, cioè con i portatori o gruppi di interesse: le associazioni, la stampa, il mondo delle professioni e quello imprenditoriale, il mondo accademico, il volontariato ed il non profit. Bisogna comprendere che la salute è un bene primario su cui tutti hanno diritto di esprimere il proprio pensiero, un settore delicato che dovrebbe essere retto da regole condivise o quantomeno comprese. [...] Continuare con una politica di tagli senza programmazione e senza strategia avrà come conseguenza il rischio che solo chi ha la possibilità economica potrà permettersi cure adeguate.»



Assemblea del Coordinamento Associazioni di Categoria - Napoli 6 febbraio 2015

- Esimio Presidente Caldoro,
- Le abbiamo rappresentato le gravi criticità del Comparto;
 - Le abbiamo proposto le nostre soluzioni;
 - Abbiamo atteso invano le Sue risposte.

I centri di riabilitazione, i presidi ambulatoriali fkt, le residenze sanitarie assistenziali ed i centri diurni
NON POSSONO PIU' ATTENDERE ED ESIGONO RISPOSTE IMMEDIATE E RISOLUTIVE.



NON C'E' PIU' TEMPO!



Le Associazioni di Categoria Campane maggiormente rappresentative

AIOP Campania - ANFFAS - ANISAP - ANPRIC - ASPAT - CONFAPI Sanità - CONFINDUSTRIA Sanità - FEDERLab Riab

Dopo alcuni incontri il 19 marzo NOVA CAMPANIA (10 Centri) e FRAS (2 Centri) firmano una intesa:

- Sovrapposizione retta DGRC fino al 2008
- Adeguamento rette 2009/2014 con sconto del 25 %
- Nessuna retta 2015
- Costo dell' accordo con la Regione pari a 40 mln di €.

Il Coordinamento AdC rifiuta di firmare in quanto proposta irricevibile e, quindi ...

ACCORDO NULLO

- Nel successivo mese seguono numerosi incontri-fiume con lo staff del Capo Gabinetto
- Decine di riunioni delle AdC
- Fuoriuscita dal Coordinamento di ANFFAS e FEDERLAB confluite con AIAS

20 Aprile: Intesa raggiunta in nottata
occorrono ulteriori dieci giorni per definire il
contenuto dell'Intesa

29 Aprile: FIRMA DELL'INTESA

sottoscrivono 10 Associazioni su 13
presenti al Tavolo Regionale

Prestazione	Periodo 2003/2005			Periodo 2006/2008			Periodo 2009/2014			2015
	DRG 224/2009	DCA 154/2014 (2003/2006)	DCA NUOVO (Malattie a 86)	DRG 224/2009	DCA 154/2014 (2006/2008)	DCA NUOVO (Malattie al 86)	DCA 81/2013	DCA 153/2014 (dal 2009 ad oggi)	DCA NUOVO (Malattie a 86)	DCA NUOVO
DOM	43,46	40,76	42,40	44,94	43,83	45,07	48,22	45,78	46,24	46,34
AMB	38,7	35,89	38,19	39,98	38,64	40,57	43,62	42,04	43,36	43,45
AMB P.G.	12,9	11,96	12,73	13,33	12,88	13,52	14,54	14,01	14,45	14,48
RES BASE	124,31	122,22	129,25	129,37	131,2	135,59	146,92	141,65	141,88	142,13
RES MEDIO	143,55	129,5	136,63	149,38	138,96	143,40	155,72	150,27	150,51	150,78
RES ALTO	173,22	157,69	165,49	180,12	169,56	174,41	189,81	183,53	183,81	184,16
SEMIRES										
MEDIO	68,58	64,4	67,56	71,16	69,19	71,18	77,4	74,81	74,98	75,12
SEMIRS										
GRAVE	82,28	77,31	80,67	85,39	83,11	85,22	92,92	90	90,19	90,37

Allegato n. 1 al DCA 90/2014 modificato

Volumi massimi di prestazioni e correlati limiti di spesa per l'esercizio 2014

Prestazioni di riabilitazione art. 26 L. 833/78 (1)	Volumi massimi di prestazioni acquistabili nel 2014 dai centri operanti in ciascuna ASL					Corrispondenti limiti di spesa nel 2014 espressi in migliaia di euro (2)					K	L = J + K	Variaz su DCA 90/2014
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J			
	ambulatoriali e domiciliari	semi residenziale	semi res. oltre 240 g.	residenziali	Totale n° di prestazioni	ambulatoriali e domiciliari	semi res <= 240 g.	semi res > 240 g.	residenziali	Totale limite di spesa	budget ASL per addebiti da altre regioni	Totale limite di spesa 2014	
ASL Avellino	206.872	10.742	11.448	41.897	270.959	8.947	779	622	5.057	15.404	534	15.938	0
ASL Benevento	299.433	6.622	0	5.552	311.607	12.900	539	0	803	14.242	148	14.390	498
ASL Caserta	656.220	14.860	34.126	5.278	710.484	28.297	1.165	1.853	556	31.871	99	31.970	0
ASL Napoli 1 Centro	944.373	19.197	135.016	0	1.098.586	40.424	1.394	7.331	0	49.149	1.405	50.554	1.480
ASL Napoli 2 Nord	948.072	39.882	0	17.928	1.005.882	40.372	3.136	0	3.024	46.532	208	46.740	1.552
ASL Napoli 3 Sud	1.106.348	46.846	108.759	43.312	1.305.265	47.512	3.505	5.906	4.664	61.586	348	61.934	1.712
ASL Salerno	757.647	92.379	45.393	135.460	1.030.879	32.715	6.993	2.465	20.955	63.129	693	63.821	0
TOTALE	4.918.965	230.528	334.742	249.427	5.733.662	211.167	17.511	18.176	35.060	281.914	3.434	285.348	5.243

(1) Compresa le prestazioni di riabilitazione art. 26 che superano i 240 gg. di degenza

(2) Importi valorizzati in base alle tariffe ex DCA 89/2014 e 110/2014 (al netto della compartecipazione socio sanitaria)

Importi in migliaia di euro ed al netto della compartecipazione e socio sanitaria	Limiti di spesa 2014		
	Prestazioni di salute mentale, Socio Sanitario, RSA ed Hospice		
	N	O	P
	centri operanti nella ASL	addebiti da altre regioni	totale
ASL Avellino	7.940	727	8.667
ASL Benevento	4.250	248	4.498
ASL Caserta	18.720	904	19.624
ASL Napoli 1 Centro	10.470	577	11.047
ASL Napoli 2 Nord	18.650	447	19.097
ASL Napoli 3 Sud	11.820	888	12.708
ASL Salerno	13.443	1.457	14.900
TOTALE	85.293	5.247	90.540

ASL	Limiti di spesa 2014		
	Prestazioni di ass.za Specialistica di Medicina Fisica e Riabilitazione (FKT)		
	Q	R	S
	Limite di spesa 2014 a tariffa	Limite 2014 spesa netta (3)	per n° prestazioni 2014
AV	1.810	1.640	89.050
BN	1.600	1.440	79.090
CE	5.140	4.700	253.790
NA1	7.070	6.550	334.600
NA2	9.060	8.460	412.040
NA3	9.020	8.310	442.060
SA	5.310	4.670	269.310
TOTALE	39.010	35.770	1.879.940

(3) Importi in migliaia di euro al netto del ticket e della quota ricetta nazionale regionale



Cosa si è evitato con la sottoscrizione dell'Accordo

- Proseguimento a oltranza del contenzioso ;
- Adozione per il corrente anno (e chi sa per quanti anni a venire!) delle rette afferenti al DCA 153/14 (cfr. Sentenza TAR Campania n. 3000/2015)
- Attuazione dei recuperi dal 2003 in base al DCA 154/14 (implosione dell'intero Comparto)



Punti positivi dell'accordo sottoscritto

- Deflazione del contenzioso con la Regione;
- Recuperare alla liquidità dei Centri, in tempi brevi e certi, **arretrati stimati in circa 60 mln di €** che si percepiranno oltre i tetti di spesa vigenti;
- Immediata applicazione di una retta equa a partire dal 1 gennaio 2015;
- Parziale restituzione da parte della Regione delle somme impropriamente sottratte ai Tetti di spesa delle Asl Benevento, Napoli 1, Napoli 2 e Napoli 3, fermo restando quanto attribuito in forza dell'adeguamento in quota capitaria con il DCA 90/2014 per le altre AA.SS.LL. ;
- Conferma dei tetti di spesa anche per il 2016 garantendo stabilità al sistema;
- Immediata prosecuzione del Tavolo Regionale per soluzione degli ulteriori punti:
 - Compartecipazione alla spesa sociosanitaria
 - Piano di riconversione dei posti letto-cura dei Centri di Riabilitazione
 - Reformulazione dei requisiti obbligatori Ex 26 e Sociosanitario
 - Riqualficazione branca FKT

La vertenza Riabilitazione l'Avvocatura domani decide sulle tariffe

Riabilitazione, tariffe 2003-2014: è atteso per domani il parere dell'Avvocatura dello Stato sull'accordo transattivo siglato un mese fa tra la Regione e il coordinamento delle associazioni di categoria. Ne dà notizia un comunicato delle stesse associazioni, nel quale si afferma anche che si tratta di «un passaggio propedeutico all'adozione, a stretto giro, del decreto commissariale che darà operatività all'intesa». La Regione, si sottolinea, impegna «60 milioni di euro a ristoro del lungo e tormentato contenzioso durato ben 12 anni sui tetti di spesa e le relative tariffe delle prestazioni». Arretrati tariffari maturati «in base alle sentenze del

Tar e Consiglio di Stato e al dovuto ricalcolo delle tariffe di rimborso in base ai costi di produzione sostenuti dai centri di riabilitazione».

L'intesa prevede anche il riconoscimento, da parte della Regione, di ulteriori 5 milioni di euro «a recupero dei tagli alle prestazioni precedentemente calati sulla riabilitazione nel 2014 e l'adozione di una nuova tariffa 2015 con una retta più equa e condivisa che avrà valore a partire dal primo gennaio 2015». «Tutte soluzioni che scaturiscono - dice **Pierpaolo Polizzi** portavoce del coordinamento di associazioni che raggruppa Aiop, Anisap, Anpric, Aspat, Confapisanità e Confindustria Sani-

tà - dalla vertenza e lo stato di crisi che il coordinamento ha dichiarato all'inizio dello scorso febbraio». Una vertenza, **aggiunge Polizzi**, «che ha dato luogo all'avvio dei quattro tavoli di discussione, uno per altrettanti nodi da sciogliere, da parte del governatore Stefano Caldoro in qualità di commissario ad acta per la sanità. L'intesa raggiunta sui tetti di spesa e tariffe ha già visto l'adesione della maggioranza dei centri e di 10 associazioni di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

ACCORDO TRANSATTIVO Il portavoce del coordinamento associazioni di categoria comparto riabilitazione e socio-sanitario, Polizzi: «Bene Palazzo Santa Lucia»

Rimborsi per sessanta milioni, arriva il decreto

Riabilitazione, tariffe 2013-2014: domani arriva il parere dell'Avvocatura di Stato

Di **MANLIO SEQUI**

NAPOLI. Siamo ad una svolta. Riabilitazione, tariffe 2013-2014: arriverà domani l'atteso parere dell'avvocatura dello Stato sull'accordo transattivo siglato un mese fa tra la Regione e il coordinamento delle associazioni di categoria. Un passaggio propedeutico all'adozione, a stretto giro, del decreto commissariale che darà operatività all'intesa.

NEL PIATTO LA REGIONE mette 60 milioni di euro a ristoro del lungo e tormentato contenzioso durato ben 12 anni sui tetti di spesa e le relative tariffe delle prestazioni. Arretrati tariffari maturati in base alle sentenze del Tar e Consiglio di Stato e al dovuto ricalcolo delle tariffe di rimborso in base ai costi di produzione sostenuti dai centri di riabilitazione. L'intesa prevede anche il riconoscimento, da parte della Regione, di ulteriori 5 milioni di euro a recupero dei tagli alle prestazioni precedentemente calati sulla Riabilitazione nel 2014 e l'adozione di una nuova tariffa 2015 con una retta più equa e condivisa che avrà valore a partire dal 1° gennaio 2015.

→ **«SONO TUTTE SOLUZIONI** che scaturiscono - avverte Pierpaolo Polizzi, portavoce del coordinamento di associazioni che raggruppa Aiop, Anisap, Anpric, Aspat, Confapi sanità e Confindustria Sanità - dalla vertenza e lo stato di crisi che il coordinamento ha dichiarato all'inizio dello scorso febbraio. Vertenza - aggiunge polizzi - che ha dato luogo all'avvio dei quattro tavoli di discussione, uno per altrettanti

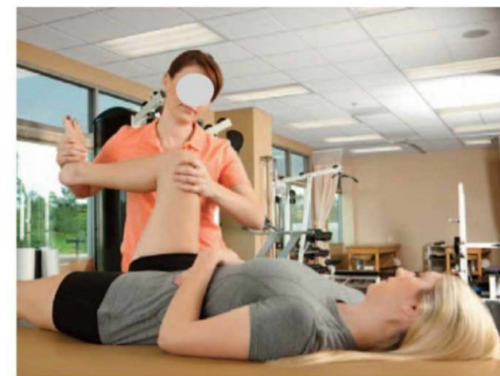
nodi da sciogliere, da parte del governatore Stefano Caldoro in qualità di commissario ad acta per la sanità».

L'INTESA RAGGIUNTA SU TETTI di spesa e tariffe ha già visto l'adesione della maggioranza dei centri e di 10 associazioni di categoria. All'indomani dell'adozione del decreto commissariale (ovvero tra pochi giorni) tutto ciò consentirà di monetizzare arretrati attesi dalla categoria da lustri. Ciò, in uno alle certezze di regole stabilite che consentiranno di programmare le attività di assistenza in questo settore, garantendo il mantenimento dei posti di lavoro e i Livelli essenziali di assistenza per cittadini e pazienti.

«È IN RAGIONE DI QUESTE considerazioni e fatti concreti - prosegue Polizzi - che riteniamo ingiustificata e inspiegabile la posizione assunta da due associazioni di categoria non firmatarie dell'accordo che stanno scatenando una tempesta in un bicchier d'acqua. Scegliere di non giovare di arretrati per 60 milioni di euro e poi paventare il licenziamento dei dipendenti e la chiusura dei centri, argomentando sulla conseguente caduta dei livelli di assistenza, trova in queste ore un appoggio politico che in un clima da campagna elettorale serve soltanto ad alimentare confusione e speculazione politica. Tutto ciò non giova certo ai cittadini né ai lavoratori anche alla luce della positiva conduzione degli altri tavoli tecnici che, su tetti di spesa, compartecipazione e riconversione dei posti letto, da



riabilitazione in Rsa, sta in questi giorni trovando proficua conclusione con la controparte regionale».



● Centri di riabilitazione. A destra Pierpaolo Polizzi



Momenti di tensione quando le forze dell'ordine hanno deviato il corteo per evitare contatti con Berlusconi

Centri di riabilitazione, in strada la rabbia per i tagli

Duemila manifestanti per contestare l'accordo con la Regione che frena gli stanziamenti

NAPOLI (r.c.) - Scende in piazza la protesta dei centri di riabilitazione che non hanno aderito all'accordo con la Regione Campania. Ieri mattina presso la Colonna spezzata sul lungomare, all'altezza di piazza Vittoria, è andata in scena la protesta delle famiglie, dei lavoratori e degli assistiti delle strutture "dissidenti". Questi centri si rifiutano di aderire all'intesa firmata dalla Regione Campania perché ritengono che l'ente pubblico stia per apportare tagli eccessivi ai tetti di spesa e quindi alle prestazioni.

La manifestazione era stata presentata come una "passaggiata silenziosa" che si sarebbe dovuta snodare sul lungomare e raggiungere gli uffici regionali per consegnare le lettere con cui si

avviano le procedure di licenziamento per 3.500 persone che lavorano nel settore.

Ma alla fine le cose sono andate diversamente rispetto alle previsioni, a causa della concomitanza della manifestazione con gli appuntamenti della campagna elettorale. In particolare, ci sono stati momenti di alta tensione fra i circa duemila manifestanti perché le forze dell'ordine hanno fatto deviare il corteo a causa della presenza dell'ex premier Silvio Berlusconi in un albergo di via Partenope, da dove poi si sarebbe spostato alla Mostra d'Oltremare per l'incontro con gli elettori. I dimostranti non hanno gradito il cambiamento di programma.

Nei giorni scorsi erano

ripresi i lavori del tavolo tra la Regione Campania e le associazioni maggiormente rappresentative dei centri di riabilitazione territoriale.

Il tavolo si era riunito a seguito dell'accordo raggiunto sulla risoluzione del contenzioso decennale, dopo che il Commissario ad acta ha verificato la realizzazione dei presupposti, con il raggiungimento del quorum, per la prosecuzione della trattativa.

La discussione ha registrato l'avvio dei lavori per la soluzione delle problematiche relative al piano di riconversione dei posti letto, all'accreditamento delle strutture riabilitative e socio-sanitarie e all'istituto della compartecipazione alla spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della protesta di ieri



Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

DECRETO n. 49 del 27-5-2015

Oggetto: Accordo transattivo di cui al verbale del 29 aprile 2015 sottoscritto dai rappresentanti della Regione Campania e dalla Struttura Commissariale con le Organizzazioni di categoria delle strutture che erogano prestazioni sanitarie di riabilitazione ex art. 26 della Legge 833/78. Approvazione

PREMESSO che:

- a. la DGRC n. 460 del 20 marzo 2007 ha approvato il Piano di Rientro dal disavanzo e di riqualificazione e razionalizzazione del Servizio Sanitario Regionale ai fini della sottoscrizione dell'Accordo tra Stato e Regione Campania ai sensi dell'art. 1, comma 180, della legge n. 311/2004;
- b. che l'art. 2, comma 88 della legge del 23.12.2009 n. 191 (legge finanziaria 2010) ha stabilito che: "Per le Regioni già sottoposte ai piani di rientro e già commissariate alla data di entrata in vigore della presente legge restano fermi l'assetto della gestione commissariale previgente per la prosecuzione del piano di rientro, secondo programmi operativi, coerenti con gli obiettivi finanziari programmati, predisposti dal commissario ad acta, nonché le relative azioni di supporto contabile e gestionale;
- c. con delibera del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2009 il Governo ha nominato Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di Rientro dal disavanzo sanitario il Presidente pro tempore della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2, del decreto legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modifiche;
- d. con la delibera del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2010, il Presidente pro tempore della Regione Campania, è stato nominato Commissario ad acta per il Piano di Rientro con il compito di proseguire nell'attuazione del Piano stesso;
- e. che con decreto commissariale n. 25/2010 sono stati adottati i Programmi Operativi di cui al summenzionato art. 2, comma 8, della legge n. 191/2009, successivamente aggiornati con decreti commissariale n. 41/2010, n. 45/2011, n. 53/2012, n. 153/2012, n. 24/2013, n. 82/2013, n. 18/2014 e n. 108/2014;
- f. con la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 3.3.2011 e del 23 marzo 2012 il Governo ha nominato il Dr. Mario Morlacco sub commissario ad acta, con il compito di affiancare il Commissario ad Acta nella predisposizione dei provvedimenti da assumere per l'attuazione del Piano di rientro;
- g. che, nell'esercizio dei propri poteri, il Commissario ad acta agisce quale "organo decentrato dello Stato ai sensi dell'art. 120 della Costituzione, che di lui si avvale nell'espletamento di funzioni di emergenza stabilite dalla legge, in sostituzione delle normali competenze regionali", emanando provvedimenti qualificabili come "ordinanze emergenziali statali in deroga", ossia "misure straordinarie che il commissario, nella sua competenza d'organo statale, è tenuto ad assumere in esecuzione del piano di rientro, così come egli può emanare gli ulteriori provvedimenti normativi, amministrativi, organizzativi e gestionali necessari alla completa attuazione del piano di rientro" (Consiglio di Stato: sentenza n.

quotidianosanità.it

Sabato 30 MAGGIO 2015

Campania. Via libera a decreto con le nuove tariffe della riabilitazione

Nuove tariffe e restyling ai tetti di spesa per la Riabilitazione. La Regione, sul filo di lana prima della fine della legislatura, fa scattare il semaforo verde al decreto commissariale. Coordinamento associazioni: "Svolta epocale per l'assistenza in Campania". IL DECRETO

Nuove tariffe e restyling ai tetti di spesa per la Riabilitazione in Campania: la Regione, sul filo di lana prima della fine della legislatura, fa scattare il semaforo verde al decreto commissariale che, dopo il via libera dell'avvocatura dello Stato, recepisce e dà piena validità alla [transazione sottoscritta alla fine dello scorso aprile](#) dalle associazioni di categoria riunite in coordinamento. Una vittoria incassata da un fronte variegato rappresentato da sei sigle sindacali (Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità e Fras) che, in queste settimane, hanno raccolto la firma di oltre 90 centri, raggiungendo dunque il quorum fissato da Palazzo Santa Lucia per segnare la maggioranza delle 143 strutture di riabilitazione accreditate attive in Campania. Il decreto n. 49 del 2015, adottato il 27 maggio, reca la firma del governatore uscente **Stefano Caldoro**, in qualità di commissario ad acta per la sanità, dei componenti la struttura dirigenziale del dipartimento per la Salute di Palazzo Santa Lucia con il parere favorevole del sub commissario governativo **Mario Morlacco** la cui sigla è in calce al decreto.

"Si tratta di un accordo storico per il rilancio dell'area assistenziale della riabilitazione e del sociosanitario in Campania – sottolinea **Pierpaolo Polizzi**, presidente Aspat e portavoce del coordinamento - un risultato raggiunto al termine di un percorso iniziato lo scorso febbraio quando insieme ad altri abbiamo dichiarato lo stato di crisi del comparto elaborando una articolata piattaforma di rivendicazioni di cui le tariffe e i tetti di spesa sono solo un tassello. In fieri sono in corso le trattative, con la controparte regionale, anche per sciogliere almeno altri due nodi: la conversione dei centri di riabilitazione in Rsa e la compartecipazione alla spesa per prestazioni sociosanitarie di cittadini e Comuni che vede questi ultimi inadempienti".

A non firmare l'accordo sono invece Alias e Anfass che ritengono insufficiente il riconoscimento degli arretrati riconosciuti dalla Regione con la transazione, irricevibile la proposta di accordo e il successivo decreto adottato, insomma lese le aspettative della categoria che pertanto non riuscirebbero a garantire il numero delle prestazioni necessarie a soddisfare il fabbisogno riabilitativo e i livelli occupazionali.

I contenuti dell'accordo sono peraltro noti: in sintesi si tratta della rideterminazione migliorativa delle tariffe per gli anni che vanno dal 2003 al 2014 in uno alla corresponsione di arretrati tariffari per tale periodo, al di sopra dei tetti di spesa annuali e con tempi di liquidazione certi che garantiscono una iniezione di liquidità immediata. Il decreto mette inoltre una pietra tombale sulla tormentata vicenda giurisdizionale durata ben 12 anni su tetti di spesa e tariffe per il superamento di rimborsi penalizzanti bocciati a più riprese sia dal Tar sia dal Consiglio di Stato. Una transazione che supera anche i recenti e contestati decreti commissariali n. 153 e 154 di dicembre 2014. In arrivo dunque la corresponsione degli arretrati tariffari per circa 60 milioni di euro a carico della Regione per il periodo 2003-2014 da erogare entro tre mesi dall'adozione del decreto in uno alla rideterminazione dei tetti di spesa 2014 con l'erogazione di ulteriori 5 milioni di euro a recupero dei tagli imposti dalla Regione sulla categoria in quell'anno e infine l'adozione di una nuova tariffa 2015. In pratica la Regione riconosce alle strutture i conguagli conseguenti alla rivalutazione delle tariffe, e dall'altra le Associazioni di categoria e i centri firmatari dell'intesa transattiva rinunciano al contenzioso e alle azioni giudiziarie pendenti, anche in tema di tetti di spesa e ad ogni altra pretesa. Per quanto riguarda il periodo a partire dal 2015 la Regione adotta le tariffe rivalutate, nel rispetto dei costi standard e delle disposizioni nazionali riguardanti l'aggravio degli oneri contributivi per il personale non dipendente quantificabile in una percentuale intorno al 2% rapportato alla quota di personale interessato e, orientativamente, nello 0,2% della

tariffa.

"Questa transazione e il successivo decreto – sottolinea **Nando Mariniello** presidente Anisap – rappresentano una vittoria del coordinamento delle associazioni di categoria e anche per la Regione e la struttura commissariale che guadagnano risparmi in termini di spese legali e moratorie. Gli unici sconfitti sono coloro che hanno sempre remato contro ogni ipotesi di accordo e che non si sono voluti sedere al tavolo delle trattative. Le proteste che si sono registrate in questi mesi, nonostante i passi avanti delle trattative, sono le stesse che negli anni hanno impedito di concludere una vertenza annosa adducendo motivi inconsistenti inseguendo ipotetiche migliori condizioni ma trascurando tutti gli aspetti positivi per cittadini, lavoratori e imprese. Sono convinto della necessità di ricompattare ulteriormente il fronte della riabilitazione in Campania per affrontare i complessi nodi ancora in piedi ai tavoli tecnici con la Regione da affrontare con il nuovo inquilino di Palazzo Santa Lucia".

Ettore Mautone

7

La polemica Scontro tra le due fazioni che accorpano le varie sigle sindacali

Riabilitazione, guerra continua tra i centri

Dopo la protesta dei disabili gli «accreditati» si affrontano con pagine di pubblicità

Marisa La Penna

Si sono affrontate - alla vigilia del voto - a colpi di comunicati e di intere pagine di pubblicità acquistate sui quotidiani.

Due fazioni. Impegnate sul fronte della riabilitazione. Da un lato i centri accreditati - che si riconoscono nelle sigle sindacali Anispa, Apric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità e Fras - i quali hanno dichiarato di essere soddisfatti dell'accordo siglato in Regione. Dall'altro i centri, sempre accreditati (e che contano il maggior numero di dipendenti e assistiti), riuniti nelle sigle Anffas, Aias e Federlab i quali, a loro volta, hanno detto, a voce alta, che sul fronte della riabilitazione non è stato affatto raggiunto l'accordo.

Nel frattempo decine di migliaia di disabili attendono di conoscere il loro destino. In tanti, nei giorni scorsi, sono anche scesi in piazza per una manifestazione che ha raggiunto anche momenti di alta tensione. Ma andiamo per ordine. Pierpaolo Polizzi, presidente Aspat e portavoce del coordinamento dei "soddisfatti" in una nota diramata nei giorni scorsi ha parlato di «svolta epocale per la riabilitazione in Campania» riferendosi al decreto che prevede «nuove tariffe e re-styling di spesa per la riabilitazione». Secondo le sigle sindacali rappresentate da Polizzi, si tratta, appunto, di un accordo «storico per il rilancio dell'area assistenziale della riabilitazione e del sociosanitario in Campania».

«È un risultato - ha detto - raggiunto al termine di un percorso iniziato lo scorso febbraio quando abbiamo dichiarato lo stato di crisi del comparto elaborando un'articolata piattaforma di rivendicazioni di cui le tariffe e i tetti di spesa sono solo un tassello». Polizzi, quindi, ha precisato: «L'accordo siglato dalla Regione e dal coordinamento prevede la rideterminazione migliorativa delle tariffe per gli anni che vanno dal 2003 al 2014 in uno alla corresponsione di arretrati ta-

riffari per tale periodo, al di sopra dei tetti di spesa annuali e con tempi di liquidazione certi che garantiscono una iniezione di liquidità immediata. Il decreto, inoltre, pone una pietra tombale sulla vicenda giurisdizionale durata ben 12 anni sui tetti di spesa e tariffe per il superamento di rimborsi penalizzanti bocciati a più riprese sia dal Tar sia dal Consiglio di Stato. Una transazione che supera i recenti e contestati decreti commissariali di dicembre 2014».

La replica, immediata, è arrivata qualche ora dopo con un comunicato a firma congiunta del presidente Anffas, Salvatore Parisi, del presidente Aias, Remo del Genio e del rappresentante Federlab, Mariano Mancino. «Apprendiamo, attraverso l'Ansa, dell'emanazione del decreto, da parte di alcune associazioni di categoria (tra cui sigle sindacali che rappresentano appena 1 o 2 strutture del settore riabilitazione), firmatarie dell'accordo. Il decreto è stato definito storico per il rilancio dell'area assistenziale della riabilitazione, prevede la corresponsione di arretrati per circa 60 milioni di euro e ulteriori 5 milioni di euro per recuperare i tagli imposti nel 2014, anche se ne servono almeno 14 per le prestazioni sanitarie già autorizzate ed erogate. Questo a poche ore dal voto regionale e, quindi, per ragioni di mero vantaggio elettorale, privilegiando gli interessi economici di poche imprese, e dichiarando un'inesistente urgenza. Il decreto è stato emanato senza indicare il numero dei centri di riabilitazione che hanno sottoscritto "l'accordo". È questa una condizione essenziale per rendere "legale" e "valido" il decreto. Infatti, senza il necessario quorum di 90 strutture su 143, il decreto non ha alcuna validità». Infine, hanno concluso Parisi, Mancini e Del Genio: «Sull'accordo pesa inoltre il parere negativo dell'Avvocatura Distrettuale di Stato, che sulla questione ha invece richiesto approfondimenti, in quanto l'accordo lascia aperta l'intera vicenda giudiziale iniziata nel 2003, oltre al rischio di nuovi contenziosi». Insomma la polemica è ancora rovente e il post-elezioni forse risolverà la questione

**La protesta**

Nei giorni scorsi i disabili sono scesi in piazza per una marcia silenziosa



4

SODDISFATTE ANISAP, ANPRIC, ASPAT, CONFAPI, CONFINDUSTRIA SANITÀ E FRAS**POLIZZI E MARINIELLO: SI TRATTA DI UNA SVOLTA EPOCALE PER L'ASSISTENZA**

Tariffe della riabilitazione, via libera al decreto regionale

DI **PIERO PIRAS**

NAPOLI. Nuove tariffe e restyling ai tetti di spesa per la Riabilitazione in Campania: la Regione, sul filo di lana prima della fine della legislatura, fa scattare il semaforo verde al decreto commissariale che, dopo il via libera dell'avvocatura dello Stato, recepisce e dà piena validità alla transazione sottoscritta alla fine dello scorso aprile dalle associazioni di categoria riunite in coordinamento.

UNA VITTORIA INCASSATA da un fronte variegato rappresentato da sei sigle sindacali (Anisap, Anpric, Aspat, Confapi, Confindustria Sanità e Fras) che, in queste settimane, hanno raccolto la firma di oltre 90 centri, raggiungendo dunque il quorum fissato da Palazzo Santa Lucia per segnare la maggioranza delle 143 strutture di riabilitazione accreditate attive in Campania. Il decreto n. 49 del 2015, adottato il 27 maggio, reca la firma del governatore uscente Caldoro, in qualità di commissario ad acta per la sanità, dei componenti la struttura dirigenziale del dipartimento per la Salute di Palazzo Santa Lucia con il parere favorevole del subcommissario governativo Mario Morlacco la cui sigla è il calce al decreto.

«**SI TRATTA DI UN ACCORDO** storico per il rilancio dell'area assistenziale della riabilitazione e del sociosanitario in Campania - sottolinea Pierpaolo Polizzi, pre-

sidente Aspat e portavoce del coordinamento - un risultato raggiunto al termine di un percorso iniziato lo scorso febbraio quando insieme ad altri abbiamo dichiarato lo stato di crisi del comparto elaborando una articolata piattaforma di rivendicazioni di cui le tariffe e i tetti di spesa sono solo un tassello. Sono in corso le trattative, con la controparte regionale, anche per sciogliere almeno altri due nodi: la conver-

sione dei centri di riabilitazione in Rsa e la compartecipazione alla spesa per prestazioni sociosanitarie di cittadini e Comuni che vede questi ultimi inadempienti».

I CONTENUTI DELL'ACCORDO. In sintesi si tratta della rideterminazione migliorativa delle tariffe per gli anni che vanno dal 2003 al 2014 in uno alla corresponsione di arretrati tariffari per tale periodo, al di sopra dei tetti di spesa annuali e con tempi di liquidazione certi che garantiscono una iniezione di liquidità immediata. Il decreto mette inoltre una pietra tombale sulla tormentata vicenda giurisdizionale durata ben 12 anni su tetti di spesa e tariffe per il superamento di rimborsi penalizzanti bocciati a più riprese sia dal Tar sia dal Consiglio di Stato. Una transazione che supera anche i recenti e contestati decreti commissariali n.153 e 154 di dicembre 2014. In arrivo dunque la corresponsione degli arretrati tariffari per circa 60 milioni di euro a carico della Regione per il periodo 2003-2014 da erogare entro tre mesi dall'adozione del decreto in uno alla rideterminazione dei tetti di spesa 2014 con l'erogazione di ulteriori 5 milioni di euro a recupero dei tagli imposti dalla

Regione sulla categoria in quell'anno e infine l'adozione di una nuova tariffa 2015.

IN PRATICA LA REGIONE riconosce alle strutture i conguagli conseguenti alla rivalutazione delle tariffe, e dall'altra le Associazioni di categoria e i centri firmatari dell'intesa transattiva rinunciano al contenzioso e alle azioni giudiziarie pendenti, anche in tema di tetti di spesa e ad ogni altra pretesa. Per quanto riguarda il periodo a partire dal 2015, la Regione adotta le tariffe rivalutate, nel rispetto dei costi standard e delle disposizioni nazionali riguardanti l'aggravio degli oneri contributivi per il personale non dipendente quantificabile in una percentuale intorno al 2% rapportato alla quota di per-

sonale interessato e, orientativamente, nello 0,2% della tariffa.

«**QUESTA TRANSAZIONE E** il successivo decreto - sottolinea Nando Mariniello presidente Anisap - rappresentano una vittoria del coordinamento delle associazioni di categoria e anche per la Regione e la struttura commissariale che guadagnano risparmi in termini di spese legali e moratorie. Gli unici sconfitti sono coloro che hanno sempre remato contro ogni ipotesi di accordo e che non si sono voluti sedere al tavolo delle trattative. Le proteste che si sono registrate in questi mesi sono le stesse che negli anni hanno impedito di con-



Adesso cosa fare?
dopo l'Accordo transattivo il raggiungimento del
quorum previsto, l'adozione del DCA n. 49
e la sua pubblicazione sul BURC

L'OBIETTIVO FINALE



è quello di rendere efficace il
provvedimento attraverso l'acquisizione dei
prescritti pareri dei Ministeri affiancanti

sull'inevitabile presupposto che
il suddetto provvedimento
Commissariale,
in considerazione della portata
delle ultime pronunce TAR in
materia e dello specifico parere
reso dall'Avvocatura distrettuale,
rappresenta
il proseguo logico-
procedimentale dell'iter per la
corretta determinazione tariffaria
rispetto alle previgenti
determinazioni regionali (cfr.
punto 1 – sub lettere a e b –
DCA 49/2015)

